



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INDIZIONE DI PROCEDURA DI EVIDENZA PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE DISPONIBILI A COPROGETTARE AZIONI E INTERVENTI INERENTI IL “PIANO DI INCLUSIONE SOCIALE” CITTADINO E A COGESTIRE LE STESSE IN PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO SOCIALE MEDIANTE STIPULA DI ACCORDO PROCEDIMENTALE DI COLLABORAZIONE, A VALERE SUI FONDI EUROPEI FSE, FESR, FEAD E SU FONDI MINISTERIALI E REGIONALI.

PREMESSA

Il contrasto alle povertà e il supporto a processi che favoriscano l'inclusione sociale dei cittadini sono i due elementi che connotano trasversalmente la programmazione comunitaria e nazionale; a livello locale, il Programma di Governo per la città di Torino per gli anni 2016 – 2021 prevede un approccio sistemico nell'affrontare le politiche di welfare, considerando quali paradigmi la centralità della persona, il valore delle risorse di comunità, la trasversalità e l'interdisciplinarietà nella lotta alle disuguaglianze.

L'accompagnamento delle persone e la definizione condivisa di un progetto personalizzato di attivazione sociale con meccanismi di condizionalità sono gli elementi delle misure nazionali di contrasto alla povertà che pongono le maggiori sfide ai sistemi locali, unitamente ai temi dell'accompagnamento e dell'inserimento sociolavorativo, degli interventi di contrasto alla povertà abitativa e alla grave marginalità adulta. Non è più solo, come da più parti rilevato, un tema di disponibilità di risorse, quanto di capacità dei sistemi locali (attori pubblici e privati) di “disegnare interventi che siano in grado di potenziare, connettere e coordinare quello che c'è, per dare una risposta più ampia alla povertà e per riuscire ad accompagnare le famiglie nella co-costruzione di progetti individualizzati di inclusione e di attivazione, per innescare percorsi di miglioramento della qualità della vita e di fuoriuscita dalla situazione di bisogno” (M. Ferrera, 2018).

Lo scenario entro il quale deve orientarsi il ripensamento dei sistemi locali e dei modelli organizzativi quindi è la promozione di azioni e interventi volti a favorire il rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce di popolazione deboli e a rischio di esclusione sociale, lo sviluppo e la messa in rete di risorse, interventi e servizi esistenti promossi da soggetti diversi ma che spesso insistono su un target di popolazione comune.

Su questi presupposti nell'anno 2018 la Città ha strutturato un importante processo di revisione organizzativa del sistema dei servizi sociali, rivolto in modo prioritario ad individuare modalità ed approcci innovativi di accoglienza e di intervento nell'ambito del sostegno delle famiglie e delle persone in condizioni di fragilità economica e sociale (DGC n. mecc. 01361 del 17 aprile 2018). Il percorso di riorganizzazione ha evidenziato la necessità di sviluppare nuovi servizi di welfare a carattere distrettuale e specialistico dedicati alle problematiche connesse alla difficoltà economica, occupazionale ed abitativa; tali ambiti – i Distretti della Coesione Sociale - costituiscono luoghi di risposta unitaria ai bisogni del cittadino e dei nuclei familiari in difficoltà, nei quali agiscono i Poli



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

di Inclusion Sociale in stretto raccordo progettuale e operativo con la rete del privato e del terzo settore.

In particolare, tutta la progettazione di cui ai diversi Piani Operativi che vertono sull'ambito cittadino in tema di sostegno alla popolazione più fragile (PON Inclusion SIA-REI, PON Metro Assi 3 e 4; PON Inclusion Azione 9.5.9 – P.O. I FEAD), nonché alla programmazione nazionale e regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18/5/2018, DGR n. 43-6593 del 9/3/2018 e D.G.R. n. 20-7006 del 8/6/2018), è stata intesa dalla Città quale importante opportunità per ridefinire il proprio impianto di servizi e di interventi rivolti al contrasto delle povertà e al sostegno delle fasce più fragili della popolazione.

Il quadro programmatico vede attualmente aperte diverse ed articolate azioni di sistema, che richiedono di rafforzare connessioni e approcci sinergici e osmotici, sia in relazione a finanziamenti ministeriali sia legati a specifiche progettualità locali:

- Riorganizzazione dei Servizi Sociali cittadini e avvio dei Poli di Inclusion Sociale;
- Pon Metro Asse 3 – Progetto “To Home” - potenziamento dei percorsi di inclusion occupazionale;
- Pon Inclusion SIA/REI – rafforzamento delle équipes dei Poli di Inclusion e potenziamento dei percorsi di inclusion occupazionale, attivazione di cantieri di lavoro;
- Pon Inclusion Azione 9.5.9 - interventi per la grave emarginazione adulta;
- Contributi - Linee Guida per i contributi ordinari annuali e specifici bandi – es. bando piano contrasto povertà;
- potenziamento degli interventi di educativa domiciliare per il sostegno ai nuclei vulnerabili con minori;
- progetto di contrasto alla povertà educativa 0-6;
- coprogettazione per il Centro per le relazioni e le Famiglie – potenziamento delle azioni di sostegno alla genitorialità e delle attività di mediazione familiare;
- Convenzione con l' ASL Città di Torino per il potenziamento delle équipes integrate socio sanitarie per la grave emarginazione adulta;
- Protocollo Città/Arcidiocesi, ASL Città di Torino e AOU Città della Salute e della Scienza per il potenziamento delle azioni di accoglienza volte alla grave emarginazione adulta;
- Protocollo Città/ ASL Città di Torino per lo sviluppo di azioni integrate di promozione della salute e prevenzione.

Tale impostazione, ispirata a requisiti di territorialità, prossimità, personalizzazione e differenziazione degli interventi, prevede lo sviluppo progressivo di nuove infrastrutture e connessioni organizzative a supporto di modalità gestionali innovative e integrate di interventi e servizi che promuovano la dimensione comunitaria, la solidarietà e la coesione sociale, sostenendo il protagonismo dei nuclei familiari e il rafforzamento delle competenze e delle capacità delle persone, anche attraverso il coinvolgimento attivo in esperienze di reciprocità e auto aiuto.

In particolare, elementi di snodo e sviluppo della progettazione saranno finalizzate a:

- promuovere l'accessibilità riconoscendo e sviluppando connessioni nell'ambito delle risorse e delle opportunità formali e informali territoriali e di comunità, sia quelle maggiormente orientate



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

al contrasto delle povertà sia quelle prevalentemente rivolte all'inclusione e alla fruizione di opportunità aggregative, culturali, sportive, da parte delle famiglie più fragili;

- assicurare livelli diversi e differentemente composti di collaborazione tra i diversi attori delle reti, pubblici e del terzo settore;
- consolidare l'infrastrutturazione territoriale del sistema di inclusione, orientamento e accompagnamento abilitativo e occupazionale a sostegno dei percorsi di autonomia;
- accrescere sotto il profilo quantitativo e qualitativo le concrete opportunità di tempestiva e appropriata realizzazione dei progetti personalizzati di inclusione sociale attraverso l'apporto di diversi soggetti promotori.

Tutto ciò premesso, visti

- l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;
- gli articoli 1, 3, 5, 6 e 19 della legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- la L.R. 1 del 8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- l'articolo 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328";
- l'art. 9 della D.G.R. 79 – 2953 del 22 maggio 2006
- gli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- l'articolo 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica";
- l'articolo 55 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106";
- la delibera ANAC n. 32 del 20.1.2016 "Determinazione – Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali";
- il documento ANCI del maggio 2017 "La coprogettazione e il codice degli appalti nell'affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento"
- il D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017;
- la D.G.R. n. 22-5076 del 22 maggio 2017 con cui veniva approvato l'atto di indirizzo "WE. CA.RE – Welfare Cantiere Regionale - Coesione Sociale, Welfare e Sviluppo Locale" per interventi attuati con le risorse del fondo Sociale Europeo (FSE) e del fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) di cui ai rispettivi programmi operativi 2014-2020;
- la Determinazione Dirigenziale n. 998/A1508A del 20/10/2017 con cui veniva approvato il bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale", in attuazione dell'atto di indirizzo sopra richiamato.

La Città di Torino – Divisione Servizi Sociali, in esito al sopra descritto percorso partecipato di riorganizzazione dei servizi sociali, con l'attivazione dei Poli territoriali di inclusione e la riallocazione di alcune funzioni e titolarità (DGC aprile 2018), ritiene necessario **strutturare un percorso triennale innovativo e sperimentale con il Terzo Settore finalizzato alla messa a**



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

sistema delle risorse e delle differenti fonti di sostegno ai percorsi di inclusione, al contrasto delle povertà e delle gravi marginalità e alla condivisione di una strategia complessiva finalizzata a favorire la strutturazione delle reti territoriali di accompagnamento, di occasioni e opportunità diffuse inclusive e occupazionali, a sostegno dei percorsi di autonomia, sia a valenza distrettuale sia sovraterritoriale.

In particolare, la Città di Torino, Divisione Servizi Sociali, intende procedere all'indizione dell'istruttoria pubblica, ai sensi dell'art. 7 del D.P.C.M. 30.03.2001 ed in conformità con il disposto dell'art. 9 dell'allegato alla D.G.R. 79/06 e dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n.117, diretta a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza finalità di lucro a definire, in modo partecipato, progetti innovativi e sperimentali integrati di rete per lo sviluppo di azioni, attività e opportunità finalizzati a promuovere l'inclusione sociale, e a co gestire gli stessi in partenariato pubblico/privato sociale, previa stipula di accordo procedimentale di collaborazione ai sensi dell'art. 119 del D.Lgs 267/2000.

ART. 1 – OGGETTO DELLA COPROGETTAZIONE

L'istruttoria pubblica di coprogettazione ha per oggetto la definizione di interventi e attività, da realizzare in termini di partnership tra il partner pubblico e i soggetti del privato sociale a questo scopo individuati, con la messa in comune di risorse o con l'azione di ricerca di ulteriori risorse aggiuntive derivanti da differenti canali di finanziamento (es. partecipazione a bandi regionali, europei, ecc.).

Si rileva come aspetto qualificante per l'implementazione delle azioni previste l'attenzione alla sensibilizzazione della comunità, favorendo processi di partecipazione della comunità locale, privati cittadini, esercizi commerciali e imprese, mobilitando sostegni aggiuntivi per lo specifico ambito di intervento previsto. Pertanto ai sensi del Regolamento Comunale per la Disciplina dei Contratti, si ritiene di incentivare l'offerta di sostegni economici e/o di beni, forniture e servizi, destinata direttamente agli Enti no profit che verranno individuati come partner.

L'Amministrazione, che si farà carico di assicurare la massima diffusione alla ricerca di sostenitori, curerà l'abbinamento, previa valutazione di ammissibilità da parte della commissione di valutazione e con il consenso delle parti, di ciascuna proposta di sponsorizzazione/sostegno ad uno o più Enti. Si precisa che la possibilità di presentare candidature rimarrà aperta senza vincoli temporali, avanzando formale proposta alla Divisione Servizi Sociali.

Nello specifico i contenuti del percorso di coprogettazione sono aggregati in quattro macro aree di intervento:

- **Area 1 Infrastrutture distrettuali e/o sovraterritoriali – programma regionale WE.CA.RE.**
- **Area 2 Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale**
- **Area 3 Reti di acquisto solidale per persone e nuclei in condizioni di grave disagio abitativo**
- **Area 4 Reti territoriali per l'abitare, l'abitare solidale e l'accoglienza solidale**



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

I soggetti del Terzo Settore interessati a presentare la propria candidatura, potranno presentare una o più proposte progettuali, una per ciascuna Area, come singoli proponenti o come capofila.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Area 1 infrastrutture distrettuali e/o sovraterritoriali – programma regionale WE.CA.RE.



fondo sociale europeo
e fondo europeo sviluppo regionale

Con comunicazione del 19 dicembre 2017 prot. n. 062609 il Comune di Torino, in qualità di Soggetto Capofila, ha inteso candidare un progetto preliminare a valere sul Bando regionale WE.CA.RE. (e di seguito per brevità “Progetto preliminare” – All. 2). Con D.D. n. 134 del 23/02/2018 la Regione Piemonte ha ammesso il suddetto progetto preliminare alla seconda fase del Bando Sperimentazioni di Azioni Innovative di Welfare Territoriale, ovvero alla predisposizione e presentazione del progetto definitivo attraverso la selezione di uno o più partner privati con il metodo selettivo della co-progettazione, attraverso il quale invitare i soggetti privati, in possesso dei requisiti di seguito specificati, a proporre la propria migliore offerta, sia in termini economici sia in termini tecnico-qualitativi, per la co-progettazione del progetto definitivo, da presentare alla Regione Piemonte per l'ammissione al finanziamento a valere su risorse di cui al POR FSE 2014-2020.

Si richiama quanto previsto, ovvero che il Progetto definitivo da candidare dovrà prevedere sperimentazioni nate sui territori capaci di declinare nel concreto approcci innovativi e che seguano i principi e le scelte strategiche dettate dalla Regione Piemonte nel Position Paper “Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed Europea” e che tali sperimentazioni innovative di welfare territoriale dovranno ispirarsi ai seguenti principi:

- sussidiarietà circolare;
- visione generativa e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare;
- superamento della logica assistenziale ed emergenziale degli interventi;
- potenziamento delle azioni di empowerment della persona;
- promozione della salute (psichica, fisica, relazionale);
- prossimità e inclusione territoriale

Pertanto, i partecipanti dovranno condividere le linee guida del bando regionale “Sperimentazione di azioni innovative di Welfare territoriale” approvato con la Determinazione Dirigenziale n. 998/A1508A del 20/10/2017 e il Piano dei Conti riportato nell'Allegato 5 al documento “Linee guida per la gestione e il controllo delle operazioni finanziate dal POR FSE 2014-2010 della Regione Piemonte” approvato con Determinazione Dirigenziale n.807 del 15.11.2016 e mettere a disposizione la propria capacità progettuale a titolo gratuito per il periodo necessario alla stesura del Progetto definitivo.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

In relazione a tale area di azione, al fine di poter presentare la candidatura per l'ottenimento delle risorse pubbliche messe a disposizione dal Programma regionale WE.CA.RE, viene richiesto al Soggetto Capofila – Città di Torino - di procedere, nelle modalità di cui all'art. 7 del d.p.c.m. 30 marzo 2001, alla co-progettazione dell'intervento innovativo e sperimentale proposto.

A porre in essere l'attività di co-progettazione è un'ATS, ovvero un'associazione temporanea di scopo tra il Soggetto Capofila e i suoi partner pubblici (ASL Città di Torino e altri eventuali aderenti) e privati (come singoli proponenti), costituita o costituenda, per la presentazione della candidatura del progetto finale alla Regione Piemonte.

Poiché, come specificato nell'art. 9 del presente bando, la Regione Piemonte ha previsto che ciascun soggetto pubblico o privato (singolo proponente) aderente all'A.T.S. dovrà essere beneficiario di una quota di risorse non superiore al 50% e non inferiore al 10% del costo complessivo del progetto ammesso, ai fini dell'inclusione in tale misura verranno valutate le candidature in considerazione della rappresentatività degli Enti proponenti e/o della rilevanza cittadina e della trasversalità delle azioni da essi espresse.

L'ATS deve avere ad oggetto l'implementazione del progetto da realizzare e trova il proprio fondamento costitutivo nei principi di sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell'impegno privato nella funzione sociale.

Nello specifico, oggetto della co-progettazione è l'infrastrutturazione di un sistema innovativo integrato pubblico privato per l'inclusione, l'orientamento e l'accompagnamento abilitativo e occupazionale a sostegno dei percorsi di autonomia rivolte alle persone e nuclei in situazione di fragilità sociale ed economica.

Il particolare, la nuova modalità di governance del “Piano di Inclusione Sociale” cittadino dovrà prevedere l'operatività, incardinata nei Distretti della Coesione Sociale (Poli di Inclusione sociale distrettuali e sovraterritoriali e Servizi Sociali) di “Piattaforme progettuali” del Terzo Settore che possano garantire orientamento, sviluppo e attivazione dei percorsi abilitativi e occupazionali personalizzati e accompagnamento alle opportunità inclusive all'interno delle reti di comunità.

A tal fine, si prevede l'attivazione di un gruppo di accompagnamento partecipato dall'Azienda Sanitaria Locale ASL Città di Torino, dalle Organizzazioni di secondo livello, dalle Organizzazioni sindacali, dalle Fondazioni bancarie, dall'Università di Torino e dall'ATC, così come previsto dalla DGC del 19 dicembre 2017 n. mecc. 6440.

Tali Piattaforme, che di fatto si connotano come “acceleratori/incubatori di inclusione”, dovranno essere orientati ad approcci unitari di risposta ai bisogni multipli e complessi legati alle povertà e dovranno caratterizzarsi per una elevata integrazione pubblico privato e per una composizione multiprofessionale, da costruire anche attraverso specifici percorsi formativi comuni; dovranno altresì attrarre/catalizzare attori economici e realtà appartenenti all'area imprenditoriale e privata.

“Piattaforme progettuali” per (a titolo esemplificativo):

- approfondimento, sviluppo e attivazione del progetto personalizzato, nell'ambito del percorso di valutazione e/o progettazione predisposto dai servizi pubblici;



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

- orientamento individualizzato e di gruppo;
- attivazione di misure personalizzate di accompagnamento e sostegno ai percorsi di inclusione attiva, in relazione ai bisogni rilevati e alle competenze/risorse personali;
- sviluppo e attivazione di percorsi di socializzazione e di accompagnamento verso inserimenti in contesti occupazionali/abilitanti;
- interventi di formazione, rivolte a operatori dei servizi pubblici e del terzo Settore, anche in raccordo con enti di formazione e con altri attori istituzionali;

Attività trasversali:

- mappatura delle risorse inclusive di comunità, al fine di facilitarne l'emersione, la conoscenza e la fruibilità da parte dei cittadini e delle reti;
- sperimentazione di progetti integrati per l'innovazione sociale, anche a rilevanza socio sanitaria
- sviluppo di possibili ambiti di collaborazione con soggetti privati e rappresentanze di categoria per avviare possibili sperimentazioni finalizzate a facilitare programmi di inclusione e di inserimento/reinserimento lavorativo, a offrire agevolazioni per l'abitare sostenibile (es. risparmio energetico, contenimento delle spese gestionali e dei costi generali diretti e indiretti,...), a incentivare forme di condivisione di beni e servizi che consentano sia un contenimento dei costi sia il coinvolgimento dei beneficiari in forme di reciprocità.
- sviluppo di connessioni con le risorse della comunità locale finalizzate all'approvvigionamento dei beni materiali, in un'ottica di riuso e di economia circolare;



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Area 2 Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale

La presente area di azioni si inserisce nell'insieme degli interventi previsti dalla Città all'interno del Progetto predisposto ed approvato con D.G. n. mecc 6540 del 20/12/2016 ai fini dell'ammissione al finanziamento, a valere sul Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", di proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) - Azione 9.1.1", poi Reddito di Inclusione (REI) – CUP C11H17000210006.

Tale progetto prevede azioni specifiche rivolte al sostegno dei percorsi personalizzati di inclusione sociale ed occupazionale dei cittadini beneficiari delle misure nazionali di contrasto alla povertà, prima il SIA (avviata con Decreto del 26 maggio 2016 del Ministero Lavoro e Politiche Sociali di concerto con il Ministero delle Finanze), e successivamente il REI (istituita con decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 poi modificato ed integrato con L. 205 del 27/12/2017 Legge di Bilancio anno 2018).

Come noto, tali misure mettono a regime un modello di sostegno alle famiglie in condizioni di fragilità socio economica, incentrato sulla presenza, a fianco delle misure di sostegno economico, di un intervento di attivazione sociale e lavorativa rivolto all'inclusione attiva dei beneficiari. L'adesione, da parte dei cittadini, ad un progetto personalizzato predisposto insieme ai Servizi territoriali costituisce condizione necessaria per l'erogazione del sostegno economico previsto. Tale modello innovativo nelle azioni di contrasto alla povertà e di sostegno alla fragilità sociale ed economica, ispirato ai principi basilari di cittadinanza, responsabilizzazione e coinvolgimento attivo dei beneficiari, impone anche al sistema dei servizi lo sviluppo di nuovi approcci e di nuove metodologie di intervento.

Il D.Lgs. 147/2017, in particolare all'art. 6, dispone che i servizi territoriali, nella predisposizione del progetto personalizzato, operino in stretto raccordo con gli Enti del Terzo settore, di cui alla legge 6/6/2016 n. 106, attivi nel contrasto alla povertà, anche includendo, ove opportuno, le attività di tali Enti nella progettazione personalizzata definita a favore del cittadino. I Comuni devono pertanto assicurare il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, delle parti sociali, delle forze produttive del territorio e della comunità territoriale, non solo nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà (lett. b art. 13) ma anche nell'attuazione degli interventi, favorendo la co-progettazione, avendo cura di evitare conflitti di interesse e assicurando il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e concorrenza (lett. f art. 13).

Con Decreto Legislativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18/5/2018, è stato inoltre adottato il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà relativo al triennio 2018-2020, piano che costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla quota servizi del Fondo Povertà e individua, nei limiti di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. La Regione Piemonte, con DGR n. 43-6593 del 9/3/2018 e n. 20-7006, ha successivamente approvato il Piano Regionale per la lotta alla povertà.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Ciò premesso, **oggetto della co-progettazione è l'articolazione di un sistema di welfare di comunità in grado di sviluppare ed assicurare opportunità di inclusione attiva a favore delle famiglie e delle persone in condizione di difficoltà sociale ed economica, in particolare beneficiarie di misure di contrasto alla povertà nazionali (REI) e locali.**

Un sistema capace di offrire opportunità di inclusione differenziate e flessibili, quanto più possibile adeguate alle diverse esigenze dei cittadini che si trovano maggiormente in difficoltà rispetto ai percorsi di autonomia e di uscita dalla condizione di fragilità sociale ed economica.

Tali progetti, ispirati ad una logica di prossimità ed ai modelli di welfare generativo, devono prevedere percorsi personalizzati di inclusione sociale, al fine di sostenere i cittadini in difficoltà, potenziandone le abilità e le competenze sociali e professionali e supportandoli nei loro percorsi di uscita dalla condizione di fragilità, e sviluppare interventi che possano creare un valore sociale a favore della collettività, attraverso il coinvolgimento in azioni di cura della comunità e di restituzione.

In particolare, si promuoveranno progettualità finalizzate a:

a) attivazione di percorsi abilitativo e occupazionali

con l'obiettivo di sviluppare opportunità progettuali di inclusione attiva rivolte alle persone con maggiori difficoltà di inserimento socio-lavorativo¹, questo ambito dovrà prevedere l'individuazione e l'incremento di possibilità di inserimento in attività strutturate, che possano anche rappresentare occasioni per recuperare e/o sviluppare abilità e capacità personali e professionali, ma anche che possano favorire la coesione sociale ed il rafforzamento dei legami sociali attraverso il coinvolgimento e la partecipazione responsabile nelle attività degli enti.

Gli strumenti che potranno essere utilizzati per sostenere ed accompagnare le persone maggiormente fragili dovranno essere individuati tra quelli oggi a disposizione nel rispetto della normativa regionale e nazionale.

In particolare si fa riferimento, a titolo esemplificativo, ai tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'Accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (DGR Regione Piemonte n. 28-2527 del 30/11/2015), ad altri percorsi formativi, anche parzialmente remunerati, o di tirocinio o altre forme di prestazione occasionale adeguati alle caratteristiche dei destinatari.

Per quanto riguarda i tirocini di inclusione, si prevede di considerare una quota massima pari a 300 euro mensili a favore dei cittadini coinvolti ed un riconoscimento alla realtà del terzo settore coinvolta indicativamente pari ad euro 100 mensili per ogni percorso di tirocinio attivato, con possibilità di modularne la durata, da definirsi comunque in sede di coprogettazione in relazione alle tipologie di accompagnamento proposte.

¹ Si richiama a tal proposito l'esperienza maturata negli anni dalla Città attraverso progettualità specifiche sviluppate in integrazione con il Terzo Settore nell'ambito dell'inclusione attiva di soggetti in condizione di difficoltà e svantaggio, quali la progettualità Reciproca solidarietà e lavoro accessorio attivata con il supporto di Compagnia di San Paolo, o altre progettualità specifiche attivate dalla Città nell'ambito della prima sperimentazione Nuova carta acquisti.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Qualora si intendano proporre altre forme di attivazione, le proposte di remunerazione verranno valutate in sede di co progettazione, nell'ambito delle risorse disponibili dedicate.

b) sostegno ed accompagnamento personalizzato all'inclusione ed alla coesione sociale

con l'obiettivo di:

- sviluppare i servizi e gli interventi di prossimità, prevedendo opportunità di socializzazione, di affiancamento leggero, di inserimenti in attività culturali, socializzanti, ricreative, sportive, che possano alimentare le relazioni interpersonali, i legami sociali e le reti di sostegno di riferimento delle famiglie e delle persone vulnerabili e fragili, anche in forma complementare e di integrazione con interventi attivati dalla Città, con particolare riferimento al sostegno della genitorialità ed ai sostegni di tipo educativo rivolti ai minori;
- promuovere l'agio, il benessere, superando isolamento e solitudine, attivare forme di accompagnamento verso percorsi di autonomia, sostenere anche nella gestione quotidiana i nuclei, anche mediante forme di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, di auto-aiuto, prevedendo il coinvolgimento attivo e la partecipazione responsabile dei destinatari in attività di impegno sociale e in interventi e servizi di reciprocità e di prossimità;
- prevedere l'attivazione di percorsi formativi e di affiancamento, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, nonché corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, e di riconoscimento di competenze;
- incrementare i possibili luoghi di inclusione, che possano accogliere e assicurare il necessario accompagnamento ai percorsi occupazionali/abilitativi/di attivazione sociale di cui si prevede l'attivazione nell'ambito dei fondi disponibili. A tal fine, per sostenere le realtà nello sviluppo dei processi di inclusione attiva, potrà essere riconosciuto un sostegno alle azioni di accompagnamento, che potranno essere quantificate in relazione alle attività svolte, anche nella forma del rimborso spese per i volontari.

In relazione a quest'ultimo punto, si specifica che la Città prevede, nell'ambito del Piano complessivo di contrasto alle fragilità, l'utilizzo dei P.A.S.S. - Percorsi di attivazione sociale sostenibile - per soggetti che si trovano nell'impossibilità di svolgere attività produttive economicamente rilevanti, e per i quali non è possibile avviare un percorso finalizzato all'inserimento lavorativo (Deliberazione della Giunta Regionale 6 luglio 2018, n. 26-7181 "Aggiornamento delle disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli.").

Tali attivazioni, che dovranno assicurare il rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale, potranno essere realizzate mediante due modalità:

1.attivazione diretta della Città, con un incentivo economico con natura di sussidio a titolo socio-assistenziale a favore del cittadino, con una durata indicativa di 12 mesi eventualmente rinnovabili, nell'ambito degli strumenti amministrativi ordinariamente utilizzati per le altre prestazioni assistenziali previste dalla Città, a valere sui fondi dedicati (es. assistenza economica); in tal caso gli enti del Terzo Settore potranno candidarsi quali luoghi ospitanti, con un riconoscimento per le



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

attività di accompagnamento e di affiancamento, di entità da definirsi in sede di coprogettazione ma che dovrà comunque essere coerente con quanto previsto per i tirocini di inclusione di cui al punto a).

2.attivazione diretta della Città, senza il riconoscimento di un sussidio diretto al cittadino ma mediante trasferimento di risorse all'Associazione, che provvederà al rimborso delle spese sostenute per trasporto pubblico e vitto a favore del beneficiario; in tal caso gli enti del Terzo Settore potranno candidarsi quali luoghi ospitanti, con un riconoscimento sia per le attività di accompagnamento e di affiancamento (da quantificarsi in sede di coprogettazione, in coerenza con quanto sopra previsto), sia per l'acquisto dei buoni spesa/altri beni.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Area 3 Reti di acquisto solidale per persone e nuclei in condizioni di grave disagio abitativo

La presente area di azioni si inserisce nella progettualità predisposta ed approvata dalla Città con Deliberazione della Giunta Comunale n.mecc. 2017 00411 del 7/2/2017 rivolta a sviluppare proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, finanziate a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON "Inclusione", e sul Fondo di Aiuti Europei agli indigenti, PO I FEAD, programmazione 2014-2020 – CUP C11H17000220006.

L'Azione 9.5.9 del Programma Operativo PON Inclusione, rivolto al contrasto della povertà assoluta, fa riferimento a progetti per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per le persone senza dimora, concentrate principalmente nelle città metropolitane, e per il sostegno nei loro percorsi verso l'autonomia. Il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) ha la finalità di sostenere gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire alle persone indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale. L'intervento di assistenza deve essere affiancato da misure d'integrazione sociale, come iniziative di orientamento e sostegno per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

Il progetto della Città, per cui è stata sottoscritta nel gennaio 2018 specifica Convenzione di Sovvenzione con il Ministero competente, è orientato ad una revisione complessiva e ad un ri-orientamento del sistema dei servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta torinese, attraverso azioni di rafforzamento della capacità di accoglienza, di sviluppo di percorsi abitativi autonomi fondati su un approccio di Housing First e promozione dell'inclusione delle persone senza dimora anche attraverso attività laboratoriali finalizzate al riconoscimento e allo sviluppo di competenze; tale impianto prevede la stretta sinergia progettuale tra azioni di sostegno e di accompagnamento e la disponibilità di beni materiali.

In tal senso, in coerenza con le linee guida ministeriali in ambito di grave marginalità adulta, lo strumento del bene materiale è l'occasione per attivare il coinvolgimento diretto dei beneficiari attraverso attività laboratoriali, lavoro di gruppo integrati, peer education, al fine del riconoscimento e del rafforzamento delle abilità sociali e professionali.

Pertanto, oggetto della co-progettazione è l'ideazione e la realizzazione di un sistema integrato per l'acquisto e fornitura di beni materiali, anche sostenendo la connessione di filiere solidali, a beneficio delle persone senza dimora e dei nuclei in condizioni di grave disagio abitativo, prevedendo anche azioni mirate di accompagnamento e sostegno all'inclusione.

Dovranno in particolare essere sviluppate proposte progettuali finalizzate a:

- sviluppare le capacità della rete esistente di promuovere sensibilità e partnership nella comunità locale producendo scambi e sinergie relativamente all'approvvigionamento dei beni materiali, in un'ottica di riuso e di economia circolare;



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

- assicurare l'accessibilità appropriata e personalizzata di beni materiali in grado di rispondere ai bisogni con particolare attenzione alle fasi più delicate di transizione nei percorsi di vita dei cittadini senza dimora e in condizione di grave deprivazione;
- sostenere i percorsi di autonomia abitativa di persone e famiglie gravemente private attraverso l'accesso ai beni materiali favorendo e incrementando le opportunità personali di autodeterminazione e attivazione;
- sviluppare, in collaborazione con il Servizio Adulti in Difficoltà della Città, modalità efficaci per garantire l'adeguata allocazione dei beni attraverso i diversi attori e servizi del sistema di interventi pubblici e del privato sociale (tra cui i Servizi di intervento in strada e le Case di Ospitalità notturna, i Servizi abitativi per l'autonomia di I e II livello, il Servizio Housing First Torino, l'Università e Politecnico di Torino -in riferimento alle attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo di competenze-, i Servizi promossi dalle organizzazioni del Terzo Settore), con una attenzione alla rispondenza delle dotazioni acquisite alle reali esigenze delle persone senza dimora;
- sostenere e accompagnare i percorsi di inclusione sociale, lavorativa e formativa mediante il sostegno materiale personalizzato a persone coinvolte in progetti laboratoriali, eventualmente proponendo luoghi mirati per lo svolgimento di tirocini o altre forme di inclusione attiva secondo le modalità previste nell'Area 2);
- sperimentare soluzioni tecnologiche atte a facilitare i processi di accesso ai beni materiali a favore della popolazione in condizione di grave marginalità, promuovendo l'individuazione di filiere di acquisto solidale, recupero/rigenerazione, stoccaggio e distribuzione.

In relazione alla fornitura di beni materiali, si prevede la predisposizione di "transitional kit" adatti a diverse fasi della condizione di homelessness, costruiti attraverso un processo partecipativo, che coinvolga direttamente i beneficiari finali, che sappia comporre gli elementi materiali centrali per affrontare ed accompagnare le diverse fasi di vita e di necessità materiali.

In particolare i "transitional kit" saranno rivolti:

- alle persone che stazionano in strada o che fruiscono dei servizi di bassa soglia nei periodi invernali e di massimo rischio, a disposizione delle équipes di strada diurne e notturne, o dei centri di primo contatto; la fornitura di un kit di beni materiali permette di costituire non solo risposta ai bisogni essenziali, ma anche strumento per l'avvio di un possibile "aggancio" e avvio di relazione tra persona e operatori dei servizi di strada e di bassa soglia in generale. In tale percorso di predisposizione dei transitional kit una attenzione particolare sarà dedicata alle persone in dimissione da percorsi penitenziari e a rischio di ingresso in una condizione di senza dimora;
- ai cittadini senza dimora che accedono alle Case di Ospitalità Notturna e ai Servizi Abitativi a Progetto. In ciascuno dei servizi di prima accoglienza notturna e dei servizi abitativi a progetto saranno distribuiti kit di ingresso (prodotti per l'igiene personale e la cura di sé), dotazioni per gli spazi personali nei servizi di accoglienza, indumenti e strumenti a corredo delle attività di formazione e di avvicinamento al lavoro;



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

- ai cittadini senza dimora coinvolti nel programma housing first, ed ai cittadini/nuclei familiari in uscita da servizi abitativi a progetto al momento dell'inserimento dell'alloggio autonomo. Attraverso un accompagnamento mirato a favorire l'autodeterminazione e il protagonismo, verranno messi a disposizione "kit" individuali finalizzati a sostenere in concreto le esigenze di ingresso in appartamento. L' "home kit" sarà componibile e personalizzato in base alle esigenze, ai gusti e ai bisogni individuali e comprenderà arredi, corredi, elettrodomestici e i beni necessari all'insediamento e alla vita autonoma in casa.

Si riporta, a titolo indicativo, la scheda presentata nell'ambito del progetto ministeriale, con l'indicazione della tipologia dei beni necessari e i relativi quantitativi e valori unitari massimi.

PO I FEAD - 2019				
1. VOCI DI COSTO BENI DI PRIMA NECESSITA'		Quantità	Costo unitario	TOTALE
1.1	Indumenti (cappotti, calzature ecc.)	1000	25,00	25.000,00
1.2	Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.)	3000	15,00	45.000,00
1.3	Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, ecc.)	3000	50,00	150.000,00
1.4	Altri materiali essenziali: kit uscita percorsi detentivi o da percorsi istituzionali e comunitari	200	150,00	30.000,00
	SUBTOTALE 1			250.000,00
2. VOCI DI COSTO ALTRI BENI MATERIALI		Quantità	Costo unitario	TOTALE
2.1	Indumenti (cappotti, calzature, indumenti intimi....)	1500	50,00	75.000,00
2.2	Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc.)	3045	10,00	30.450,00
2.3	Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate ecc.)	600	50,00	30.000,00
2.4	Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola)	1000	50,00	50.000,00



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

2.5	Strumenti a corredo di attività formative	1000	150,00	150.000,00
2.6	Altri beni materiali: transitional kit (starter packI) per cittadini inseriti in strutture abitative di transizione o autonome (piccoli elettrodomestici, materassi, ecc.)	900	150,00	135.000,00
2.7	Altri beni materiali: kit alimentari mensili per persone inserite in percorsi di autonomia abitativa, Housing First, e per bisogni alimentari sanitari specifici	1500	150,00	225.000,00
	<i>SUBTOTALE 2</i>			695.450,00
TOTALE BUDGET ACQUISTO BENI				945.450,00

Sono ammissibili, anche ai fini del cofinanziamento, le spese amministrative, di trasporto e di immagazzinaggio sostenute. **Si specifica che la quota di cofinanziamento minima per tale area di azioni è pari al 10%**, e verrà valutata la capacità di attivare circuiti di economia solidale.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Area 4 Reti territoriali per l'abitare, l'abitare sociale e l'accoglienza solidale

La povertà abitativa, intesa quale condizione caratterizzata da inadeguatezza, rischio di perdita o vera e propria assenza di abitazione, rappresenta una delle principali problematiche che la Città sta affrontando in relazione al perdurare della crisi economica ed occupazionale.

Fenomeno che ha assunto connotazioni strutturali e che investe fasce sempre più ampie e diversificate di popolazione, la povertà abitativa costituisce uno dei primi esiti dei percorsi di impoverimento, originati prevalentemente da assenza di reddito da lavoro, cui a volte si accompagna o segue una generale fragilità personale e sociale.

La condizione di insicurezza e di perdita di riferimenti e di identità connessa alla povertà abitativa impatta pesantemente sulla qualità di vita delle persone coinvolte, investendo più aspetti e dimensioni, ed esponendole a rischi di progressiva esclusione sociale.

Sempre più persone e famiglie hanno difficoltà nel far fronte alle spese di mantenimento dell'abitazione, spese che incidono pesantemente sui bilanci familiari, con frequenti esiti in procedimenti di sfratti per morosità, senza disporre per contro di mezzi e risorse atte ad individuare autonomamente alternative di nuova collocazione abitativa, o di ospitalità temporanea nelle proprie reti.

A fronte di tale situazione, la Città ha sviluppato negli anni strategie differenziate e flessibili per dare risposte ad una domanda sempre più complessa e articolata. A fianco degli interventi più specificatamente socio-assistenziali, la Città ha implementato un sistema articolato di risposte, coniugando le tradizionali modalità di intervento incentrate sull'edilizia residenziale pubblica con approcci orientati da un lato al mercato e dall'altro alla ricerca di situazioni di ospitalità temporanea sociale rivolte sia a singoli che a famiglie che perdono la casa.

Tra le iniziative sviluppate dalla Città, assumono particolare rilevanza le sperimentazioni di forme di housing sociale integrate nel contesto delle attività di assistenza e sostegno rivolte a soccorrere situazioni di disagio economico e sociale di giovani, famiglie, anziani, persone diversamente abili, italiani o stranieri, in relazione al quale è stato redatto il Piano Comunale per il Social Housing con le residenze temporanee gestite dal Terzo Settore.

Nonostante tale investimento, le dimensioni e l'evoluzione dei fenomeni di grave disagio abitativo rendono necessarie non solo risposte incrementali rispetto alle opportunità di accoglienza, ma anche approcci innovativi alla problematica abitativa.

Pertanto, oggetto della co-progettazione è lo sviluppo di un sistema territoriale di opportunità differenziate, che possa intercettare e rispondere alle varie forme di domanda abitativa.

Dovranno in particolare essere sviluppate proposte progettuali finalizzate a:

- fornire soluzioni di “Accoglienza abitativa temporanea” al fine di rafforzare la rete delle opportunità a disposizione dei servizi cittadini che operano in termini di pronto intervento sociale, in grado di garantire accoglienza e di offrire il necessario affiancamento e supporto ai cittadini ed ai nuclei familiari in condizione di grave disagio abitativo;



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

- reperire risorse abitative, al fine di incrementare le disponibilità di accoglienza del sistema cittadino, non solo in emergenza e con caratteristiche di temporaneità, ma in modo particolare volte all'autonomia abitativa di medio lungo termine;
- mobilitare e includere nel sistema risorse abitative altrimenti non disponibili, anche attraverso accordi con altri soggetti anche del mercato privato;
- migliorare l'appropriatezza dell'intervento attraverso lo sviluppo multilivello della dotazione di risposte attivabili e diversificazione delle possibilità di accoglienza e di percorsi abitativi;
- sperimentare percorsi di partecipazione e condivisione dei cittadini nella definizione del proprio progetto di autonomia abitativa (quali ad esempio piani di rientri dalla morosità, accantonamenti, interventi di autorecupero, ...);
- sperimentare soluzioni abitative low cost;
- promuovere e sostenere esperienze di abitare condiviso;
- promuovere e sostenere esperienze di accoglienza sul modello già sperimentato del "rifugio diffuso";
- incentivare forme di condivisione di beni e servizi che consentano sia un contenimento dei costi sia il coinvolgimento dei beneficiari in forme di reciprocità;
- approfondire la previsione di forme di compartecipazione al costo dell'accoglienza in base alle possibilità dei nuclei accolti, in un'ottica di costituzione di fondi di solidarietà e/o di restituzione;
- assicurare, laddove necessario, adeguati livelli di tutela e accompagnamento sulla base dei reali bisogni;
- assicurare le connessioni con le risorse della comunità locale finalizzate all'approvvigionamento dei beni materiali, in un'ottica di riuso e di economia circolare;
- sviluppare possibili ambiti di collaborazione con soggetti privati e rappresentanze di categoria per avviare possibili sperimentazioni finalizzate a programmi di abitare sostenibile (es. risparmio energetico, contenimento delle spese gestionali e dei costi generali diretti e indiretti, ...)
- rendere disponibili e facilitare l'accesso a percorsi di affiancamento e consulenza sotto il profilo giuridico e finanziario al fine di fronteggiare le situazioni di indebitamento e esposizione finanziaria che incidono sull'autonomia abitativa dei cittadini.

In merito al punto che prevedono percorsi di ospitalità temporanea, con riferimento a quanto espresso dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 2018/04294 del 5/10/2018, avente per oggetto "Piano contrasto povertà: azioni di potenziamento dei servizi e degli interventi rivolti ai nuclei in condizione di estremo disagio sociale ed abitativo e alle persone senza dimora", la Città potrà prevedere un contributo massimo mensile pari a 300 euro a persona ospitata, o comunque, in caso di ospitalità di un nucleo familiare, non superiore a 700 euro mensili, in relazione al numero dei componenti ospitati ed alla tipologia degli spazi messi a disposizione. Tali contributi saranno comunque da definirsi in fase di coprogettazione, in relazione alle specifiche proposte.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

ART. 2 – SOGGETTI AMMISSIBILI

Sono ammessi a partecipare all'istruttoria pubblica di coprogettazione tutti gli enti del Terzo settore che, in forma singola o associata, siano interessati a coprogettare i servizi e gli interventi di cui all'art. 1 e a cogestire le relative attività in partenariato pubblico/privato sociale.

Si intendono enti del terzo settore, ai sensi dell'art. 4 del Codice del Terzo settore Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

Sono ammesse proposte progettuali da realizzarsi da parte di più soggetti costituiti in partnership con individuazione di un capofila.

ART. 3 - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Per partecipare alla presente procedura ad evidenza pubblica i soggetti interessati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

A. Requisiti di ordine generale e di idoneità professionale:

1. insussistenza di una delle cause di esclusione previste dall'art. 80 del D.Lgs n. 50/2016 come modificato dall'art. 49 del D.Lgs n. 56/2017;
2. non versare in alcuna delle ipotesi di conflitto di interesse, previste dall'art. 42 del D. Lgs. n. 50/2016;
3. iscrizione nell'Albo regionale delle cooperative sociali, ove esistente;
4. (in alternativa) iscrizione nel Registro delle Associazioni o atto equivalente;
5. (in alternativa) iscrizione nel Registro delle imprese sociali o atto equivalente;
6. iscrizione nella CCIAA, per i soggetti obbligati, da cui risulti che l'oggetto sociale è attinente alle attività previste nel presente Avviso;
7. (per le Associazioni e Fondazioni) Statuto da cui risulti che l'oggetto sociale è attinente alle attività previste nel presente Avviso;

B. Requisiti di capacità tecnico-professionale richiesti:

La partecipazione al progetto richiede che il soggetto proponente dimostri, mediante idonea documentazione, di avere al proprio interno competenze di adeguata professionalità e con esperienza documentata nelle aree per cui si intende presentare la candidatura, di cui all'Art. 1 - allegare documentazione e curricula.

Si richiama quanto previsto all'art. 76 del D.P.R. 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi contenute. Il soggetto pubblico potrà verificare il possesso dei requisiti di ordine generale e di idoneità professionale dichiarati dai soggetti interessati.

Art. 4 – ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

I soggetti del Terzo Settore interessati a presentare la propria candidatura, come singoli proponenti o come capofila, potranno presentare una o più proposte progettuali, una per ciascuna Area.

Le proposte progettuali dovranno prevedere:

- una puntuale conoscenza del contesto locale di riferimento;
- una consolidata esperienza in relazione ai contenuti oggetto delle aree di azione oggetto del presente percorso di coprogettazione;
- modalità operative–gestionali degli interventi e delle attività oggetto di coprogettazione, caratterizzate da elementi di consolidamento e miglioramento e di sviluppo di percorsi innovativi e sperimentali;
- un assetto di governance e di integrazione tra il partner pubblico e i partner progettuali nella gestione dei servizi e degli interventi;
- strumenti e modalità per la qualificazione del lavoro di rete tra diversi soggetti del terzo settore.

I soggetti interessati devono presentare la proposta progettuale attraverso formale richiesta su carta intestata sottoscritta dal rappresentante legale corredata dai seguenti documenti:

1) proposta di progetto sintetica che dovrà contenere:

- analisi dei bisogni, delle condizioni dei destinatari, del contesto sociale di riferimento
- attività, metodi e strumenti previsti per la realizzazione delle attività proposte
- monitoraggio, indicatori e risultati attesi e verifica

La proposta progettuale non dovrà superare le 12 cartelle in formato A4, dovrà essere redatta con carattere Times New Roman, corpo 12, e potrà esser corredata da eventuali allegati attuali e strettamente attinenti la progettualità espressa.

2) dettagliato preventivo di spesa

Non saranno ritenuti ammissibili i costi relativi a oneri non direttamente riconducibili al progetto, oneri per l'acquisto di beni immobili o per la ristrutturazione di immobili, oneri per l'acquisto di beni mobili non strettamente necessari per lo svolgimento del progetto, spese per l'ordinario funzionamento dell'Organizzazione, qualora non riferite al progetto, oneri relativi ad attività promozionali (su attività diverse dal progetto) e a spese di rappresentanza dell'Organizzazione, oneri già coperti per attività oggetto di convenzione con Enti pubblici o soggetti privati.

Si specifica comunque che non essendo ancora stati resi noti tutti i manuali di rendicontazione dei finanziamenti ministeriali di cui al presente Avviso, la Città si riserva di valutare l'ammissibilità di tutte le voci di costo alla luce degli stessi, quando disponibili.

Per ciascuna voce di spesa dovrà essere quantificata e indicata la percentuale di cofinanziamento proposto, che in ogni caso non potrà essere complessivamente inferiore al 20% del valore totale della proposta progettuale (tranne che per l'Area 3, che prevede un cofinanziamento minimo richiesto pari al 10%).



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Inoltre, qualora la proposta coinvolga più organizzazioni costituite in partnership, è necessario specificare le modalità e gli ambiti di collaborazione, producendo i documenti di intesa/collaborazione con l'organizzazione capofila proponente, a cui sarà destinato l'intero trasferimento dei fondi; dovrà altresì essere indicato per ciascuna delle attività proposte il soggetto attuatore.

- 3) copia dello statuto o atto costitutivo dell'organizzazione proponente e degli eventuali partner, se non già in possesso dell'Amministrazione Comunale

ART. 5 – IMPEGNI PREVISTI

I proponenti si impegnano a far fronte ai seguenti obblighi, che saranno oggetto dell'accordo di collaborazione:

- mettere a disposizione personale qualificato con comprovata esperienza appositamente individuato;
- collaborare con i Servizi dell'Amministrazione, dell'A.S.L. e cittadini;
- partecipare ai momenti di confronto e verifica indetti dal Comune di Torino;
- osservare, nei riguardi dei propri addetti, tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di assicurazioni sociali, assistenziali, antinfortunistiche, impegnandosi a garantire che gli addetti impiegati nel progetto abbiano idonea copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento delle attività stesse, nonché per la responsabilità civile verso terzi, per qualsiasi evento o danno possa causarsi in conseguenza di esse, esonerando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità per danno o incidenti (compresa morte) che, anche in itinere, dovessero verificarsi a seguito dell'espletamento delle attività;
- mantenere il segreto d'ufficio e/o professionale.

ART. 6 MODALITÀ E TEMPI DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Le proposte progettuali, corredate dei documenti necessari, sottoscritte dai rappresentanti legali con allegata copia fotostatica del documento di identità in corso di validità e della dichiarazione per la fruizione di contributi pubblici ex art. 6 comma 2, prevista dalla Legge 122/2010, dovranno pervenire in busta chiusa riportante in esterno la dicitura:

“AVVISO DI INDIZIONE DI PROCEDURA DI EVIDENZA PUBBLICA - “PIANO DI INCLUSIONE SOCIALE DELLA CITTA' DI TORINO” – indicando la/e Area/e progettuali per cui si presenta istanza

indirizzata alla Città di Torino – Divisione Servizi Sociali – via Carlo Ignazio Giulio, 22 - 10122 Torino - Ufficio Protocollo

entro le ore 12 del giorno 26 novembre 2018.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Le istanze pervenute fuori termine non saranno prese in considerazione e non fa fede il timbro postale.

Per le successive annualità, ai fini di consentire la più ampia partecipazione agli Enti che intendessero successivamente presentare la propria candidatura, si prevede la possibilità di far pervenire specifica istanza inderogabilmente entro il 15 maggio per i lavori della Commissione di Valutazione di giugno e entro il 15 settembre per i lavori della Commissione di ottobre; a seguito di valutazione e redazione di specifica graduatoria, tali Enti saranno eventualmente ammessi a finanziamento, nell'ambito delle risorse disponibili, solo qualora risulti esaurita la graduatoria in esito alla scadenza precedente.

ART. 7 – COMMISSIONE DI VALUTAZIONE

L'esame delle proposte, la loro ammissibilità e valutazione saranno svolti da apposita Commissione tecnica, nominata dal Direttore della Divisione Servizi Sociali. Il Comune di Torino si riserva la facoltà di procedere anche in caso di presentazione di un'unica proposta così come di non procedere qualora nessun progetto sia ritenuto idoneo.

ART. 8 - CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Ciascuna proposta progettuale potrà raggiungere un punteggio massimo di 100 punti, e la valutazione delle proposte progettuali sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri e punteggi:

a)	Qualità della proposta in relazione all'area prescelta e alla tipologia di attività e interventi proposti. Coerenza tra la proposta progettuale e gli ambiti che si intendono affrontare e livello di congruenza della stessa con il piano economico	max 18 punti
b)	Articolazione del partenariato proponente il progetto e presenza di una rete di collaborazione con i soggetti istituzionali e del privato sociale	max 15 punti
c)	Modalità operative e gestionali degli interventi e delle attività oggetto della coprogettazione.	max 15 punti per altre aree
d)	Competenze del personale da impiegare: formazione, esperienze maturate.	max 12 punti
e)	Proposte di modalità innovative per la realizzazione delle azioni, in un'ottica di lavoro di comunità.	max 20 punti
f)	Proposte migliorative e/o integrative	max 10 punti
g)	Co-finanziamento proposto (pari ad almeno il 20% del costo totale della proposta progettuale)	fino a 23%: 5 punti oltre il 23%: 10 punti



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Il punteggio finale relativo alla proposta è dato dalla somma dei punteggi attribuiti dalla Commissione a criteri sopra indicati. Al termine della valutazione delle proposte presentate sarà predisposta una graduatoria. La soglia minima di ammissione alla fase di co-progettazione è stabilita in 60 punti/100.

I contenuti progettuali e documentali della proposta tecnica e finanziaria possono essere oggetto di richieste di chiarimenti da parte dell'Amministrazione.

ART. 9 – FINANZIAMENTI E RISORSE ECONOMICHE

Per la realizzazione delle attività di cui all'art. 1 - Area 1

Le risorse destinate al finanziamento del progetto complessivo che sarà presentato alla Regione Piemonte, a valere sui fondi regionali WE.CA.RE., sono comprese indicativamente tra **533.510,84 e 653.510,84 euro**. Ciascun soggetto pubblico o privato aderente all'A.T.S. dovrà essere beneficiario di una quota di risorse non superiore al 50% e non inferiore al 10% del costo complessivo del progetto ammesso.

La Città di Torino, in qualità di capofila, per l'anno 2019 riserva inoltre risorse aggiuntive ulteriori finalizzate sia al reperimento di risorse umane da destinare specificatamente alle attività di progetto (per euro 200.000,00), sia ad attività di formazione, con modalità da definirsi in coprogettazione, per un importo pari a euro 40.000,00.

Per la realizzazione delle attività di cui all'art. 1 - Area 2

Per la realizzazione delle attività oggetto della coprogettazione sarà riconosciuto per l'anno 2019 un finanziamento massimo pari a euro 1.131.323,53 interamente finanziato con fondi ministeriali e regionali, che potrà coprire al massimo l'80% del costo complessivo della proposta progettuale presentata.

Il finanziamento è così ripartito:

- **euro 831.323,53 per le attività di cui al punto sub a)**
- **euro 300.000,00 per le attività di cui al punto sub b)**

Per la realizzazione delle attività di cui all'art. 1 - Area 3

Per la realizzazione delle attività oggetto della coprogettazione sarà riconosciuto per l'anno 2019 un finanziamento massimo pari a euro 1.050.450,00 interamente finanziato con fondi ministeriali e regionali, che potrà coprire al massimo l'80% del costo complessivo della proposta progettuale presentata.

Il finanziamento è così ripartito:



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



- **euro 945.450,00 per le attività di fornitura di beni materiali**
- **euro 105.000,00 per le attività accessorie e di accompagnamento**

Per la realizzazione delle attività di cui all'art. 1 - Area 4

Per la realizzazione delle attività oggetto della coprogettazione sarà riconosciuto per l'anno 2019 un finanziamento massimo pari a **euro 800.000,00** interamente finanziato con fondi ministeriali e regionali, che potrà coprire al massimo l'80% del costo complessivo della proposta progettuale presentata.

I trasferimenti saranno effettuati con provvedimento dirigenziale, con una erogazione iniziale del 70% a inizio attività e del 30% a conclusione di ogni annualità, a seguito di valutazione da parte dell'Amministrazione e presentazione da parte dell'Organizzazione di una relazione illustrativa dell'attività svolta e degli idonei documenti giustificativi della spesa sostenuta in riferimento all'intera proposta progettuale.

Si sottolinea che detto finanziamento costituisce concessione di collaborazione pubblica per consentire al partner progettuale un'adequata e sostenibile partecipazione, priva di scopi di lucro o profitto, alla funzione pubblica sociale e, come tale, assume natura esclusivamente compensativa degli oneri e responsabilità del partner progettuale per la condivisione di detta funzione. Per la sua natura compensativa e non corrispettiva, tale importo sarà erogato — alle condizioni e con le modalità stabilite dall'accordo di collaborazione — solo a titolo di copertura e rimborso dei costi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal soggetto coprogettante.

A consuntivo, quindi, l'importo potrà subire — e il soggetto partner sarà tenuto alla restituzione di quanto eventualmente percepito in più — le riduzioni corrispondenti alle prestazioni e attività in tutto o in parte non rese o comunque eseguite in modo non regolare. Inoltre qualora le prestazioni e le attività di ottimizzazione e miglioramento del servizio cofinanziate dal partner progettuale con risorse aggiuntive risultassero, a consuntivo, in tutto o in parte non rese o comunque eseguite in modo non regolare, il relativo importo sarà portato in detrazione dalla somma dovuta dall'Ambito a titolo di compensazione in base all'accordo di collaborazione.

I soggetti ammessi alla coprogettazione potranno ulteriormente essere coinvolti su specifiche progettualità per ricercare e attuare finanziamenti a sostegno delle attività proposte, nonché essere coinvolti in chiamate specifiche di finanziamento per il tramite di sponsorizzazioni e altri sostegni, di cui all'art. 1, previa valutazione di ammissibilità ai sensi del Regolamento Comunale.

Inoltre, nel caso di disponibilità in corso d'anno di ulteriori risorse per specifici assi di intervento, si potrà prevederne la destinazione all'implementazione delle progettualità presentate a valere sull'Avviso Pubblico sia a potenziamento delle attività già finanziate sia per l'avvio di progettualità per cui non è stato possibile riconoscere un finanziamento in prima fase, sulla base della graduatoria approvata.



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTÀ DI TORINO

La graduatoria potrà altresì essere utilizzata per la costituzione di partenariati a valere su bandi regionali, nazionali o europei cui si ritenesse opportuno partecipare in corso d'anno relativamente a ambiti progettuali inerenti l'oggetto della presente procedura.

ART. 10 – DURATA, RECESSO, MONITORAGGIO E VERIFICA

La coprogettazione ha durata triennale. L'Amministrazione si riserva di definire la continuità della collaborazione, subordinandola alla valutazione degli esiti progettuali e al reperimento di adeguate risorse finanziarie, con possibilità di revisioni progettuali a livello gestionale e organizzativo, anche in relazione alle disponibilità di risorse finanziarie annualmente definite.

In riferimento all'Area 1, la Regione Piemonte in relazione alla durata ha stabilito che i progetti finanziati inizieranno al momento della sottoscrizione della Convenzione di Sovvenzione tra il Soggetto Capofila e la Regione stessa e dovranno concludersi entro e non oltre il mese di aprile 2020, termine ultimo per la chiusura dei progetti finanziati, salvo ulteriori proroghe.

Si specifica che, ai fini di consentire la più ampia partecipazione agli Enti che intendessero presentare la propria candidatura in corso di validità del presente piano, è prevista la possibilità di far pervenire specifica istanza inderogabilmente entro il 15 maggio per i lavori della Commissione di Valutazione di giugno e entro il 15 settembre per i lavori della Commissione di ottobre; a seguito di valutazione e redazione di specifica graduatoria, tali Enti saranno eventualmente ammessi a finanziamento, nell'ambito delle risorse disponibili, solo qualora risulti esaurita la graduatoria in esito alla scadenza precedente.

E' prevista per le parti la possibilità di recedere dall'accordo di collaborazione previa comunicazione motivata entro 90 giorni dalla scadenza di ciascuna annualità.

ART. 11 PUBBLICITA' E INFORMAZIONI

Il presente bando sarà pubblicato sul sito e sull'albo pretorio on line della Città di Torino.

Per eventuali informazioni:

Area 1 Infrastrutture distrettuali e/o sovraterritoriali – programma regionale WE.CA.RE
federica.giuliani@comune.torino.it

Area 2 Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale
maddalena.cavaglia@comune.torino.it

Area 3 Reti di acquisto solidale per persone e nuclei in condizioni di grave disagio abitativo
sergio.baudino@comune.torino.it

Area 4 Reti territoriali per l'abitare, l'abitare solidale e l'accoglienza solidale
maddalena.cavaglia@comune.torino.it



UNIONE EUROPEA
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CITTA' DI TORINO

Responsabile del Procedimento è il dott. Sergio Baudino, Responsabile in PO del Servizio Prevenzione alle Fragilità (sergio.baudino@comune.torino.it).

ART. 12 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il trattamento dei dati personali eventualmente raccolti in relazione alla attuazione delle azioni previste dalle proposte progettuali oggetto del presente Avviso avverrà nel rispetto di quanto disposto Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 in materia di protezione dei dati personali.

ART. 13 FORO COMPETENTE

Il Foro competente per eventuali controversie è quello di Torino.